



FAMIGLIE IN CRISI Riflessioni e momenti di preghiera oggi e domani nel primo convegno nazionale dei separati che hanno deciso di non «rifarsi una vita», ma di rispettare per sempre le promesse nuziali

Matrimonio, fedeltà oltre la separazione

di **Luciano Moia**

La fedeltà matrimoniale è virtù sempre lodevole. Nelle dinamiche coniugali di una coppia cristiana dovrebbe però risultare scelta tanto condivisa da apparire quasi come caratteristica fisiologica di due coscienze educate all'amore reciproco e "per sempre".

Esiste però una fedeltà che non ha nulla di scontato o di abituale. Una fedeltà impastata di sofferenza e di amarezza. Eroica nella sua capacità di esprimere un valore che risulta quasi provocatoriamente in antitesi rispetto alla cultura che impregna la nostra società: E la fedeltà cercata e difesa di chi - separato - decide che il sacramento ricevuto sia un Valore da preservare nonostante la disgregazione della vita di coppia. Fedeli a una scelta, a un "sì", al Valore assoluto di quel concetto di indissolubilità che oggi sembra a molti un reperto ingombrante. Eppure cresce, tra i separati, il numero di coloro che decidono di avviarsi sulla strada impervia della fedeltà al sacramento del matrimonio. Oggi la fedeltà al sacramento ricevuto si può raccontare, annunciare, testimoniare tanto che l'Associazione famiglie separate cristiane organizza oggi e domani, in una località vicino Verona, il primo incontro nazionale dei separati che hanno già fatto la scelta della fedeltà e di coloro che vogliono avviarsi sullo stesso percorso di fede. Racconta Maria Pia Campanella di Palermo, separata da 12 anni, tre figli, insegnante di matematica: «Per me è stata una scelta di istinto, fin dai primi giorni della separazione, che poi, negli anni, ho riempito di significati. All'inizio non riuscivo a risolvere il dissidio tra separazione e indissolubilità. Poi mi sono convinta che tutte le indicazioni del magistero importanti per la famiglia "normali" potevano valere anche per una famiglia lacerata come la mia». Così, poco a poco Maria Pia -che oggi durante il

convegno racconterà la propria esperienza -scopre la ricchezza di una decisione che, insieme a tanta fatica e a tanto dolore, riserva non poche soddisfazioni interiori. «Oggi ringrazio Dio della croce che mi ha dato ma anche della forza che mi ha regalato, attraverso il sacramento ricevuto, per sopportarla al meglio. In questa logica ho perdonato mio marito, ho rinunciato ai soldi e alla casa e posso rinnovare il mio "sì" con la pace nel cuore».

La scelta della fedeltà permette quindi di avviarsi sulla strada del perdono, di dare senso a una sofferenza che, come conferma Emanuele Scotti di Parma, separato da quattro anni, un figlio, imprenditore, «è in assoluto l'esperienza più dolorosa della vita». Anche per questo rimanere fedeli al valore e al significato del sacramento nuziale è scelta tanto difficile quando «qualsiasi ipotesi di riavvicinamento è praticamente impensabile». Eppure va fatta, continua Emanuele, perché «è un atto di coerenza verso quel sacramento che, nonostante tutto, ci ha unito per sempre. Quotidianamente sperimento la tentazione di cedere. Ma cerco di resistere, abbandonandomi a Dio e offrendo la mia sofferenza a mio figlio, a mia moglie, alla mia famiglia separata, ma non finita».

Durante il convegno -al quale prendono parte alcune decine di separati provenienti da ogni parte d'Italia - vengono proposti momenti di meditazione, scambi di esperienze e riflessioni spirituali. «Proponiamo anche il rinnovo del "sì" nuziale e - spiega Ernesto Emanuele, presidente delle Famiglie separate cristiane - la suggestiva cerimonia del Sasso. Ogni separato depone ai piedi dell'altare una pietra, simbolo dei pesi sopportati nella sua faticosa ma vivificante scelta di fedeltà».